

NOTA DI SALUTO DEL PRESIDENTE DEL COA L'AQUILA
INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2024 CORTE D'APPELLO L'AQUILA

Signor Presidente della Corte d'Appello dell'Aquila,
Sig. Procuratore Generale della Repubblica,
Sig. Presidente del Tribunale di Sorveglianza e del Tribunale per i
Minorenni,
Sig. Presidente del Tribunale,
Sig. Procuratore della Repubblica,
Signori Giudici e Giudici Onorari,
Sig.ri Presidenti degli Ordini d'Abruzzo e dell'Unione,
Sig. Presidente del Comitato Pari Opportunità,
Sig. Presidente del Consiglio Distrettuale di Disciplina,
Sig.ri rappresentati del Consiglio Nazionale Forense, Delegati di
Cassa Forense e rappresentante dell'Organismo Congressuale
Forense
Autorità religiose, civili e militari,
Colleghe e Colleghi,
Istituzioni e Cittadini
desidero porgere il saluto del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati
dell'Aquila e dell'Avvocatura del distretto abruzzese alla
Cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2024 della Corte
d'Appello dell'Aquila.

CORTE DI APPELLO L'AQUILA
26 GEN. 2024
N. PROT.

Lo scorso anno, proprio in questo periodo, gli Ordini, i Consigli Distrettuali di Disciplina, e i Comitati Pari Opportunità, si sono rinnovati e così pure le rappresentanze in seno alle istituzioni dell'Avvocatura, CNF, Cassa Forense e OCF e come sempre quando si aggiunge nuova linfa, l'attività è ripresa con alacrità, anche per affrontare le sfide che il PNRR ha imposto al pianeta giustizia.

Cari Colleghi aquilani e Cari colleghi dell'intero distretto, sappiate che per me costituisce un enorme onore poterVi rappresentare e un onere che condivido con il Consiglio con dedizione quotidiana. Sento di dover offrire un particolare ringraziamento al Segretario dell'Ordine, Avvocato Maurizio Capri, il quale con spirito di servizio non comune ha ricoperto prima di me questa carica e oggi costituisce la memoria storica dell'attività consiliare, che in questo modo non ha subito soluzioni di continuità. Lo stesso dicasi per i componenti confermati e nuovi e per il personale dell'ufficio, a cui va il mio personale plauso.

Per tutta l'avvocatura il 2023 è stato un anno difficile, contrassegnato da molte cancellazioni anche di Colleghe e Colleghi iscritti da anni, i quali hanno scelto altre opportunità lavorative. Molti di loro hanno avuto l'occasione di sostenere concorsi per posti di prestigio, cui già ambivano, e siamo convinti che l'esperienza maturata nel Foro abbia aggiunto quel *quid pluris*

che li renderà dei numeri uno. Per altri la scelta è stata indotta da motivi economici. L'uscita dall'emergenza pandemica, nel momento in cui sono scoppiati i conflitti prima in Ucraina e poi in Israele, ci ha reso fragili e insicuri, oltre ad aver impoverito una categoria già in sofferenza da tempo, come evidenziato nel rapporto di Cassa Forense sull'avvocatura realizzato in collaborazione con il Censis lo scorso anno. I numeri sono in caduta libera, a partire dalle iscrizioni nelle Facoltà Universitarie di Giurisprudenza per arrivare a quelli dei candidati all'esame da Avvocato, che in quest'ultima sessione hanno toccato i minimi storici, poco più di 150 per l'intero distretto!

I giovani mostrano maggiori difficoltà a scegliere di diventare avvocati anche causa dell'allontanarsi del momento in cui si verifica il ritorno economico della professione, che ormai si attesta intorno ai 40 anni, età in cui dovrebbero già poter essere risolti i più pressanti impegni di avvio lavorativo e familiare. Desidero però lanciare un segnale di speranza perché quei pochi, pochissimi ragazzi che iscriviamo, otto in un anno qui da noi, sono pieni di entusiasmo e avranno un futuro in cui l'Avvocato tornerà ad essere il punto di equilibrio fra la società e la giustizia, magari proprio perché il loro numero non farà sorgere quel dubbio che ha individuato l'avvocato come generatore del contenzioso. Argomentazione che non mi ha mai convinto e che dopo tanti anni

di professione continuo a non condividere. L'Avvocato è là dove qualcuno ha violato delle norme e con ciò, ha leso il diritto o l'interesse di un altro; l'Avvocato è là dove c'è la patologia dei rapporti familiari; l'Avvocato è là dove accadono fatti delittuosi. Eccellente tecnico del diritto e collaboratore del Giudice nell'attuazione della giustizia, l'avvocato di oggi, uscito ormai dal ruolo avversariale, è attore nella risoluzione delle crisi.

I Consigli dell'Ordine sono sempre più a fianco degli Avvocati, raccogliendo le loro riflessioni per trasferirle agli organi sovraordinati; monitorando con attenzione i disagi; offrendo gli strumenti richiesti sia a livello formativo che operativo. Quanto sopra è possibile solo con l'impegno di tutti. I COA e i componenti delle commissioni al loro interno, nel corso del 2023 hanno affrontato problemi sempre più delicati; in collaborazione con la magistratura hanno predisposto bozze di protocolli; hanno organizzato a tempo di record qualificati percorsi di formazione per consentire agli iscritti di accedere a elenchi da cui la magistratura può attingere i propri ausiliari; si sono offerti per la sperimentazione di utilizzo del processo telematico presso il Giudice di Pace e presso la Procura; hanno partecipato a loro volta ad eventi formativi organizzati dal Consiglio Nazionale Forense e da Cassa Forense; hanno curato gli Organismi di Mediazione e di Composizione della Crisi, i primi ormai rodati e

pienamente efficienti ma caduti anch'essi sotto la scure di norme incerte e dall'incerta applicazione temporale contenute nella riforma Cartabia; i secondi in via di crescita, anche attraverso il rapporto costante con i Giudici dell'esecuzione.

Le nostre istituzioni di vertice, dopo l'emergenza pandemica hanno potuto riprendere il contatto diretto con i COA territoriali. In particolare in questo quadriennio, godiamo dell'attenzione e della completa disponibilità del rappresentante abruzzese nel CNF, Avvocato Donato Di Campi, il quale ricopre il ruolo di Tesoriere all'interno dell'Ufficio di Presidenza e, nonostante gli impegni, cerca di partecipare a tutte le riunioni del COFA, l'unione dei COA abruzzesi, mantenendo un contatto diretto con il territorio. Altrettanta disponibilità hanno offerto ai COA locali i nuovi delegati di Cassa Forense, Avvocati Manieri e Melone, i quali nel corso del 2023 hanno illustrato a tutti i Fori abruzzesi la nuova regolamentazione assistenziale e ci hanno aiutato a risolvere problematiche presenti fra gli iscritti. Che cosa dire infine dell'Avvocato Silvana Vassalli, rappresentante abruzzese nell'Organismo Congressuale dell'Avvocatura? Preliminarmente ho il compito di portare il suo personale saluto e quello dell'OCF. Il ruolo dell'Avv. Vassalli è stato particolarmente impegnativo nel corso di un anno che ha visto tutta l'avvocatura focalizzata sulla sessione straordinaria del XXXV Congresso Nazionale, che

si è svolta a Roma a metà dicembre. La preparazione del congresso è stata molto più complessa del previsto soprattutto in virtù degli obiettivi indicati dal rinnovato ufficio di Presidenza del CNF e dal Presidente Avv. Greco, il quale ha fortemente voluto che uscisse dall'assise congressuale un documento che indichi alla politica le linee su cui deve muoversi la necessaria riforma della professione, soprattutto in tema di incompatibilità e modalità di accesso. Il congresso è riuscito nel proprio obiettivo di formare un tavolo unitario della professione forense che sviluppi i temi oggetto delle mozioni approvate, che potranno così diventare una proposta organica di riforma della legge professionale, da portare in Parlamento. La conferma ci è arrivata proprio dall'Avvocato Vassalli, la quale ci ha informato che l'Organismo Congressuale, nel corso dell'assemblea del 20 gennaio scorso, ha istituito il tavolo tecnico sulla riforma che inizierà a lavorare subito dopo l'agorà degli ordini e delle unioni che si terrà a Roma l'8 febbraio. Un anno pieno di impegni per i COA. Personalmente posso dirvi che ho riempito un'agenda di appunti raccolti quasi quotidianamente nel corso di riunioni locali, interregionali e centrali, e che ora, scorrendone le pagine, mi dà l'esatto conto dell'impegno che un Presidente di COA distrettuale deve assumere e portare avanti.

Una valutazione merita l'impatto della riforma dei processi civili e penali a distanza di un anno, riforma sostenuta dallo strumento del PNRR, che ha visto ben 2,8 miliardi dedicati alla giustizia, di cui 2,2 miliardi legati alle risorse umane. E' presto per dire se questi denari siano stati ben spesi. Eppure sono proprio le risorse umane, aumentate e adeguatamente formate, che possono fare la differenza: sono le persone che possono far procedere speditamente le riforme, celebrando tempestivamente i processi, assicurando le garanzie difensive, sciogliendo in tempi brevi le riserve, espletando velocemente anche le pratiche di liquidazione dei patrocini a spese dello Stato. Gli organici del personale e la copertura dei ruoli dei magistrati sono di fondamentale importanza. Abbiamo letto con attenzione il programma di gestione del Tribunale dell'Aquila elaborato dalla nuova Presidente, Dott.ssa Buzzelli, da poco insediatasi e rimane lo sgomento di apprendere che il pensionamento di un magistrato, pur previsto e alcuni altri prevedibili e legittimi spostamenti, rendano così difficile ricostruire il puzzle. Da molte parti l'avvocatura lamenta che troppi magistrati sono chiusi dietro porte ministeriali che nulla hanno a che fare con le aule di giustizia e che almeno una parte di loro, in attesa dell'espletazione dei nuovi concorsi, potrebbe tornare al lavoro per cui è stata

formata e selezionata. Il nostro distretto ha sempre sofferto in particolare, di un avvicendamento fin troppo veloce.

Torniamo alla riforma dei processi, che avrebbe dovuto risolvere tutte le lungaggini dei processi civili e penali, riportando il Paese a quel livello di affidabilità che solo una Giustizia funzionante e veloce può garantire. Questa volta persino con risorse economiche mai viste! L'avvocatura, come la magistratura e gli uffici, è stata travolta dalla cd. riforma Cartabia; tutti ci siamo rimessi umilmente a studiare, ma il dubbio che non sia questa la strada che ci condurrà alle famose *milestones*, cioè alla richiesta riduzione del 40% del tempo medio della celebrazione di un processo civile e del 25% di un processo penale entro giugno del 2026, è più che fondato.

Ancor di più preoccupano i Decreti Ministeriali che avrebbero dovuto fornire i chiarimenti operativi della riforma : tutti, non ultimo il 217 del 29 dicembre 2023, sono pieni di errori, di “*inavvertite abrogazioni*”, su temi così importanti come quello della notifica a mezzo pec o del processo penale telematico, con conseguenti inammissibilità di atti fondamentali come la nomina a difensore, che i Colleghi con atti in scadenza vivono in uno stato di continua tensione.

Quando all'inizio del 2023 il Governo decise di anticipare l'entrata in vigore delle disposizioni più importanti del processo

civile, già stabilita per il 30 giugno, al 28 febbraio, lo sconcerto manifestato dall'avvocatura e raccolto dal CNF e dall'OCF non ha comunque portato a un ravvedimento e ha trovato impreparati sia gli uffici che i fori.

La grande spinta che la riforma Cartabia intendeva imporre ai riti deflattivi anche nel processo penale, pur apprezzabile per lo spostamento dalla linea carcerocentrica del processo precedente, ha solo parzialmente sortito gli effetti desiderati. La giustizia ripartiva, altro istituto innovativo già diffuso in altri paesi europei, deve trovare un substrato culturale che stenta a riconoscere possibili vie per riparare non solo economicamente un danno cagionato da un reato.

Per quanto riguarda il processo civile uno scopo deflattivo la riforma Cartabia, almeno nell'immediato, lo ha raggiunto: a causa delle gravi incertezze interpretative solo i Colleghi che avevano atti soggetti a decadenze e/o prescrizioni si sono gettati nella rete di iscrizioni a ruolo di qualcosa di più di un ricorso per decreto ingiuntivo!

E' il caso di riprendere le parole spese dal Presidente Greco nel suo intervento dell'ottobre 2023 a un convegno presso la Corte dei Conti a Palermo: *"Spesso si sente parlare di servizio giustizia, ma la giustizia non è un servizio, è una funzione primaria dello Stato... sono la magistratura e l'avvocatura ad essere al servizio*

della giustizia". E, mi sentirei di aggiungere, se la magistratura deve farlo per lavoro, l'avvocatura lo fa per la missione accolta con il giuramento di avvocato, resistendo con la toga sulle spalle anche nei momenti in cui la funzione sociale che ricopre non è compensata dal giusto riconoscimento e da redditi dignitosi.

Gli Avvocati devono essere ascoltati come parte integrante del ciclo virtuoso della giustizia, prima di assumere decisioni e provvedimenti organizzativi che individuano le modalità di utilizzazione delle risorse a disposizione.

Con questo auspicio, Le chiedo, Sig. Presidente della Corte d'Appello dell'Aquila, di dichiarare aperto l'anno giudiziario 2024.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati dell'Aquila

Il Presidente

Avv. Luisa Leopardi